

## SEGNII DI ABBREVIAZIONE E ABBELLIMENTI

### SEGNII DI ABBREVIAZIONE

Sono usati per evitare la scrittura ripetitiva di note, gruppi di note o intere parti del brano musicale.

#### RITORNELLO

Indica che tutto o una parte del brano musicale va ripetuta una seconda volta. I segni che delimitano la parte del pezzo sono, per l'inizio, una doppia stanghetta (tipograficamente la prima piú spessa) seguita da due puntini attorno alla terza linea, per la fine, l'immagine speculare della precedente: due puntini seguiti dalla doppia stanghetta (tipograficamente la seconda piú spessa). Quando si giunge al segno di ritornello conclusivo il brano va quindi ripreso dal segno iniziale e, in mancanza di questo, dall'inizio del brano. Normalmente il brano va ripetuto una sola volta, quindi prosegue normalmente se non è concluso. Qualora l'autore desideri venga ripetuto piú volte, deve specificarlo con la dicitura 3 V. (tre volte), 4 V. (quattro volte) ecc.



Talora si desidera una duplice conclusione del ritornello, o perché il collegamento con la ripresa richiede un andamento musicale differente dal collegamento col seguito, o perché la seconda volta deve avere un andamento conclusivo. Questa doppia finale va indicata con una linea sovrapposta alla musica contrassegnata dalle cifre 1. e 2.



Naturalmente in questo caso la seconda volta bisogna saltare la parte della prima finale eseguendo direttamente la seconda.

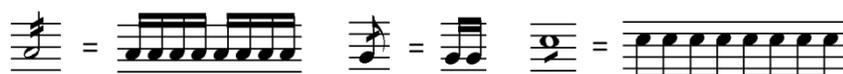
Simile al ritornello, sono i segni di ripresa, necessari quando ad un certo punto del brano bisogna riprendere una parte dello stesso collocata altrove. Il segno di inizio è una S barrata con due puntini ai lati mentre quello di fine una O barrata verticalmente e orizzontalmente.



Una tipica indicazione, usata nelle forme musicali in tre parti di cui la prima identica alla terza (A B A), è "D.C. al Fine" cioè da capo fino a quella parte del brano precedentemente indicata con la parola "Fine" o semplicemente segnata dalla doppia stanghetta conclusiva.

## RIPETIZIONE DI NOTE O GRUPPI DI NOTE

La ripetizione di una nota per tutta la durata del valore della nota stessa viene indicata con uno o più tagli collocati sul gambo della nota (o sopra o sotto la testa nel caso della semibreve). La frequenza è alla croma, semicroma ecc. in base al numero dei tagli. Se la nota ha già uno o più tagli, gli ulteriori tagli si assommano a quelli già presenti.



Bisogna precisare che i tre tagli (almeno fino al '900) hanno indicato una ripetizione velocissima indeterminata in quell'effetto chiamato "tremolo" la cui velocità è adattata alla natura dello strumento esecutore per creare il tipico effetto di nota continua con un timbro appunto tremolante. Quando il valore di due note con lo stesso tremolo viene sommato, la legatura di valore viene disegnata con un arco tratteggiato.



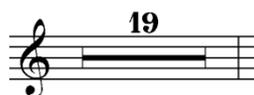
I tagli possono essere posti tra due note per una esecuzione alternata con le stesse regole delle note ripetute. Bisogna fare attenzione che la durata totale della ripetizione delle due note equivale al valore di una delle due note. Quando sono inequivocabili (nel caso delle minime) le linee dei tagli possono congiungere i gambi.



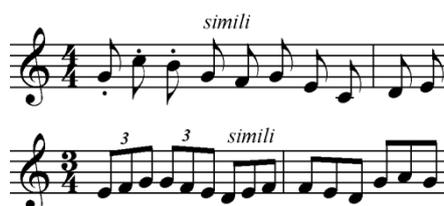
La ripetizione di un'intera battuta si indica con una barretta obliqua con due puntini ai lati. La ripetizione di due battute, con due barrette sovrastate o no dal numero due. Un singolo movimento ripetuto identico viene invece segnato con un semplice tratto obliquo.



L'accumularsi di diverse misure vuote, situazione frequente nelle parti musicali quando si deve attendere in silenzio l'esecuzione musicale di altri strumenti, viene segnata con una lunga pausa sovrastata dal numero delle battute silenziose chiamate "battute d'attesa".



Talvolta per evitare la ripetizione di una lunga serie di stessi segni di articolazione, di gruppi irregolari o altre indicazioni, si suole segnare solo le prime note seguite dalla parola “simili” intendendo che anche le successive note dovranno essere eseguite allo stesso modo.

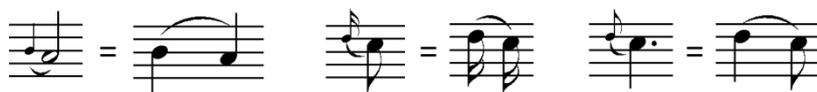


## ABBELLIMENTI

Sono segni convenzionali che fioriscono la melodia senza alterare sostanzialmente l’andamento melodico. La realizzazione di questi abbellimenti è stata differente a seconda delle epoche, dello stile e talvolta tra un autore e l’altro considerando pure che l’esecutore ha goduto nel passato di una certa libertà interpretativa. Qui daremo le indicazioni consuete della pratica del solfeggio parlato.

### APPOGGIATURA

L’ “appoggiatura” è una nota di piccole dimensioni che precede la nota principale. Classicamente sottrae alla nota principale metà del suo valore anche se è invalsa l’abitudine scriverla nel valore reale in cui deve essere eseguita. Unica eccezione è quando precede una nota puntata (con triplice suddivisione), in questo caso sottrae alla nota reale due terzi del suo valore.



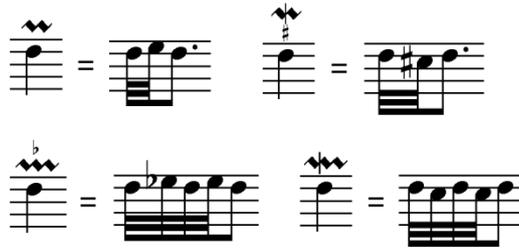
### ACCIACCATURA

L’ “acciaccatura” è una appoggiatura velocissima e si differenzia dall’appoggiatura in quanto la nota singola è barrata da un tratto obliquo. L’acciaccatura oltre ad essere di una nota (“acciaccatura semplice”) può essere di più note “acciaccatura doppia”, “tripla” o di più note e in questo caso non ha bisogno di essere barrata in quanto non può essere confusa con un’appoggiatura (che è sempre di una singola nota). Le acciaccature venivano eseguite prevalentemente in “battere” nel ‘600 (cioè rubando il tempo alla nota reale) e sicuramente in “levare” nell’ 800 (prendendo il tempo alla nota o alla pausa precedente). Si suole scrivere l’acciaccatura (qualora la nota di cui è abbellimento sia la prima della battuta) prima della stanghetta per un’esecuzione in levare o dopo la stanghetta se la si vuole eseguita in battere.



## MORDENTE

Il “mordente” è un segno a forma di “zig-zag” posto sopra o sotto una nota e viene eseguito nel momento iniziale del valore della nota con uno scambio velocissimo con la nota immediatamente superiore. Questo descritto è il “mordente semplice superiore” e si segna con due punte superiori. Se le punte sono tre il mordente sarà “doppio” e verrà eseguito con un duplice scambio con la nota superiore. Oltre a questi due troviamo il “mordente semplice inferiore” che si differenzia da quello superiore per un taglio verticale e si esegue con la nota inferiore. Anche il mordente doppio può essere “inferiore” se tagliato. I mordenti possono presentare un’alterazione posta sopra (se superiori) o sotto la nota (se inferiori) e tale alterazione influirà sulla nota di scambio.



## GRUPPETTO

Il “gruppetto” è la decorazione sinuosa di una nota o del passaggio tra due note. Esso si presenta in due forme: una S rovesciata e coricata (“gruppetto diretto”) oppure una S coricata, talvolta verticale (“gruppetto rovesciato”).



Queste due tipologie riguardano il movimento che bisogna realizzare: nel gruppetto diretto: nota superiore, nota reale, nota inferiore, nota reale, mentre nel gruppetto rovesciato: nota inferiore, nota reale, nota superiore, nota reale.

Quando il gruppetto è posto sopra la nota l’abbellimento melodico viene eseguito velocemente nella parte iniziale del valore della nota.



Quando il gruppetto è collocato tra due note il suo sviluppo avviene nella parte finale della prima delle due note direttamente a ridosso della seconda.

<sup>10</sup> Il secondo tipo di realizzazione, quello che parte dalla nota reale e si sviluppa su quattro note per ritornare alla nota di partenza è stato ugualmente praticato nella storia della musica, anche se, per semplificare, nel solfeggio parlato viene per lo più utilizzata la prima forma di sviluppo del gruppetto.



Il gruppetto posto tra due note presenta due importanti casi particolari. Se le due note tra cui è posto il gruppetto sono esattamente della stessa altezza (unisono), nella realizzazione dell'abbellimento viene tralasciata l'ultima nota. Questo perché concludendo con la nota reale si creerebbe un effetto di nota ribattuta con la seconda, togliendo scorrevolezza al gruppetto e introducendo un elemento estraneo (una innaturale seconda nota ribattuta) all'andamento melodico.



Il secondo caso si verifica quando la prima delle due note ha il punto di valore. Il gruppetto dovrà concludersi con la nota reale eseguita esattamente della durata del punto di valore (o dei punti di valore se sono più di uno). Questo eviterà di sottrarre l'importante elemento ritmico che nasce dal frazionamento del tempo o della suddivisione operata dal punto di valore. Per questo stesso motivo quando invece il singolo punto è parte integrante dell'unità di tempo (tempo composto) o dell'intera durata di una misura in tre tempi, il gruppetto verrà eseguito normalmente.



Il gruppetto può presentare accidenti posti sopra o sotto il segno che andranno ad alterare rispettivamente la nota superiore o inferiore della realizzazione.

## TRILLO

Il trillo è il rapido e continuo scambio di una nota con quella immediatamente superiore per tutta la sua durata. Viene segnato con la sigla "tr" in corsivo seguita da una linea ondulata che percorre tutta la durata della nota. Come già è stato detto per il tremolo, non è possibile quantificare in termini di durate il valore delle singole note, per quanto sia inevitabile farlo negli esempi che seguiranno a scopo esemplificativo. Molte sono le situazioni, come la natura dello strumento, nonché il gusto interpretativo dell'esecutore sorretto da una buona conoscenza filologica, che determinano una buona esecuzione del trillo. Premesso questo, cerchiamo di classificare le diverse tipologie di trilli che possiamo incontrare.

La situazione più normale è il "trillo diretto" che inizia con la nota reale e termina con quella superiore.



Alcune note scritte in maniera del tutto uguale alle acciaccature possono intervenire a modificare il trillo nel suo inizio (preparazione) o nella sua conclusione (risoluzione). Le notine di preparazione si scrivono come acciaccature davanti alla nota reale mentre quelle di risoluzione davanti alla nota che segue il trillo. In particolare vediamo come un'acciaccatura della nota superiore davanti alla nota principale causa il rovesciamento del trillo che non si chiamerà più diretto ma "indiretto" (o "rovesciato").



Ecco invece un "trillo preparato".



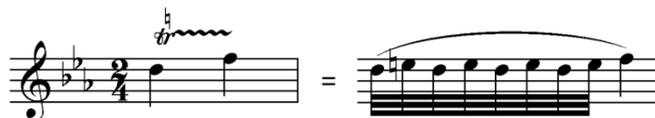
Bisogna aggiungere che se l'ultima nota della preparazione corrisponde alla nota superiore, questa causa un rovesciamento del trillo. Il prossimo esempio è un "trillo preparato, rovesciato e risolto".



Come già detto per il gruppetto, quando la nota abbellita col trillo ha un punto di valore, l'ultima nota del trillo (che è la nota reale) deve coincidere con la durata del punto di valore:



Come tutti gli abbellimenti, anche il trillo può presentare un accidente posto sopra il simbolo "tr" che riguarderà l'alterazione della nota superiore.



## ARPEGGIO

Questo gesto musicale (originariamente tipico dell'esecuzione clavicembalistica degli accordi) viene segnato con una linea ondulata (simile a quella del trillo) posta verticalmente davanti all'accordo e si esegue suonando le note velocemente una dopo l'altra a partire da quella più grave lasciando che il suono nelle no-

te continui fino al completamento dell'accordo. Allorquando si voglia eseguire l'arpeggio iniziando dalla nota più acuta il segno grafico è seguito da una freccia ricolta verso il basso.

